



COMUNE di NOVARA

2^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Urbanistica ed edilizia privata – Arredo urbano – Grandi infrastrutture – Progetti PNRR – Informatizzazione
– Innovazione, Smart city e Transizione digitale)

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA 2^ COMMISSIONE

In data 20.11.2023

n. 33

Con osservanza

Componenti 2^ Commissione:

BARONI Pier Giacomo
 CARESSA Franco
 COLLI VIGNARELLI Mattia
 CRIVELLI Andrea
 ESEMPIO Camillo
 FONZO Nicola
 FRANZONI Elisabetta
 FREGUGLIA Flavio
 GAGLIARDI Pietro

IACOPINO Mario
 NAPOLI Tiziana
 PACE Barbara
 PALMIERI Pietro
 PASQUINI Arduino
 PICOZZI Gaetano
 PIROVANO Rossano
 RAGNO Michele
 RENNA Francesco
 ROMANO Ezio

Presidente: Pietro PALMIERI

Segretario: Luca MONFRINOTTI

Presenti: BARONI Pier Giacomo, ESEMPIO Camillo, FONZO Nicola, FRANZONI Elisabetta, FREGUGLIA Flavio, GAGLIARDI Pietro, IACOPINO Mario, NAPOLI Tiziana, PACE Barbara, PALMIERI Pietro, PASQUINI Arduino, PICOZZI Gaetano, PIROVANO Rossano, RAGNO Michele, RENNA Francesco, ROMANO Ezio

Assenti: CRIVELLI Andrea, CARESSA Franco

Delegati: PALADINI Sara in sostituzione di COLLI VIGNARELLI Mattia

Il Presidente constata altresì la presenza di:

- **Assessore Sviluppo del Territorio e Urbanistica:** Dott. Valter MATTIUZ
- **Dirigente del Settore Staff - Nuovo Piano Regolatore:** Arch. Mario MARIANI
- **Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio:** Arch. Maurizio FODDAI
- **Funzionario Esperto area Servizi Tecnici Settore Staff**
– **Nuovo Piano Regolatore:** Lucia ALFANO
- **Funzionario Esperto area Servizi Tecnici Settore Staff**
– **Nuovo Piano Regolatore:** Alice TACCHI
- **Funzionario Esperto area Servizi Tecnici Settore Staff**
– **Nuovo Piano Regolatore:** Roberta TOSI
- **Segretario verbalizzante:** Dott. Luca MONFRINOTTI

IL PRESIDENTE

Verificata, tramite appello, l'esistenza del numero legale necessario per il regolare funzionamento della seduta di Commissione, alle ore 9.00 il Presidente **PALMIERI** dichiara aperta la discussione e cede la parola all'assessore **MATTIUZ** per illustrare il punto iscritto all'ordine del giorno:

1. Presentazione dello schema delle Linee Guida per la redazione del nuovo PRG della città di Novara.

L'assessore **MATTIUZ** ricorda che, in accordo con il Sindaco, si pensava ad una presentazione informale delle Linee Guida del nuovo PRG in vista della delibera programmatica. Dal gruppo PD è arrivata una richiesta di formalizzazione secondo il regolamento comunale. La giunta non ha ancora adottato la delibera, pertanto si tratta in questa sede di una "pre-commissione", che precede la commissione successiva alla presentazione in Giunta delle Linee Guida.

La necessità di presentare una variante generale al PRG (dunque un cambio totale dell'assetto, un nuovo piano regolatore) era già emersa negli anni precedenti alla presente amministrazione, perché la continua manutenzione dell'attuale piano regolatore porta con sé molti, pesanti passaggi istituzionali, non in linea con il principio che aveva mosso la redazione del piano.

L'attuale PRG si conferma, nel corso degli anni, portatore di uno sviluppo della città ipertrofico: in termini demografici ha previsto una crescita fino a 140.000 abitanti (crescita che non è avvenuta negli ultimi 16 anni). Inoltre l'attuale piano non prevede come elemento strutturale la VAS, pertanto ogni variante parziale o strutturale richiede la verifica di assoggettabilità alla VAS ed eventualmente la valutazione ambientale successiva. Vi sono inoltre discrepanze rispetto al catasto: spesso, quando vi è una approvazione di variante o il rimaneggiamento, si pone la necessità di verificare tutti i map-pali, individuando contestualmente difformità, talora marcate. Questi elementi portano alla necessità di costituire un nuovo piano regolatore, per il quale si è pensato non ad una assegnazione esterna ma ad un percorso "in House", affidandone la redazione ad un dirigente interno, l'arch. Mariani (scelto appositamente con concorso), affiancato da un gruppo di collaboratrici; inoltre, è aperto un canale di collaborazione con gli ordini professionali essenziali alla città (architetti, ingegneri e geometri), al fine di realizzare un piano a cui possano partecipare coloro che conoscono bene la realtà comunale.

La caratteristica principale del nuovo piano sta nell'evitare le modalità con le quali era stato costruito il piano attuale, il quale è strutturato in ambiti: è stata dimostrata, nei fatti – si parla di circa 15 anni dall'entrata in vigore – l'estrema difficoltà di sviluppo di tali ambiti. Questo elemento ha "ingessato" la realizzazione di quanto il PRG stesso si proponeva.

Negli ultimi anni, con l'avvicinamento di imprenditori e sviluppatori si è cercato di realizzare alcune zone cittadine, che però mancavano di destinazione logistica. Pertanto si rende, ogni volta, necessario un percorso di realizzazione di variante (strutturale o parziale) che richiede tempi molto lunghi. Con il nuovo strumento si cerca pertanto di garantire tutte le possibilità, tracciando sette livelli di intervento principale come individuati dai tecnici.

La delibera che concerne la presente discussione riguarda pertanto le "linee guida" del piano, e non il nuovo piano regolatore in quanto tale. Le linee guida offrono tuttavia tutte le indicazioni e gli indirizzi che il nuovo PRG dovrà avere, anche nel presentarsi agli stakeholders, ai cittadini, a tutti coloro che saranno interessati. Uno dei punti fermi del nuovo piano consiste nell'azzeramento complessivo del consumo del suolo entro il 2030. Il primo livello è proprio l'attenzione all'ambiente.

L'amministrazione viene spesso accusata di non essere attenta ai temi ambientali. Si tratta invece di garantire il rispetto dell'ambiente (e della qualità di vita dei cittadini) stabilendo un equilibrio con lo sviluppo produttivo, commerciale e terziario. In tale visione, le attività produttive si svolgono all'esterno del perimetro urbano, mentre l'attività residenziale, ludica e anche commerciale si svolge all'interno di tale perimetro, come previsto anche dai punti del programma: sono stati identificati quattro poli di sviluppo nei quattro punti cardinali della città, di modo che le attività produttive siano concentrate presso la tangenziale e gli innesti dei caselli autostradali, le altre attività come detto

all'interno del perimetro urbano, valorizzando le aree dismesse o poco utilizzate. Non potranno essere presenti in modo capillare tutti i servizi, si tratta di individuare quali servizi, nelle diverse zone, sono particolarmente richiesti dalla cittadinanza. A tal fine è stata avviata una collaborazione con IRES, istituto di ricerche demografiche ed economiche, proprio per far fronte alle esigenze della città policentrica. L'arch. Mariani ha stabilito i contatti anche con il politecnico di Milano, altrettanto si farà con l'Università del Piemonte Orientale.

Conclusa l'introduzione di carattere politico, l'assessore **MATTIUZ** cede la parola all'Arch. **MARIANI** per l'illustrazione dei principali elementi tecnici delle linee guida, definiti sulla base dell'indirizzo politico.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'arch. **MARIANI**.

L'arch. **MARIANI** presenta gli architetti **TACCHI**, **ALFANO** e **TOSI** che hanno collaborato alla redazione delle linee guida.

Le linee guida sono un documento politico di partenza, redatto in particolare per tutti i maggiori capoluoghi, ai fini della redazione del piano regolatore. Sono stati individuati alcuni obiettivi specifici, declinati in sette livelli. Ogni livello contiene le sue linee guida, con l'individuazione di una strategia e azioni da mettere in campo per arrivare alla proposta tecnica del progetto preliminare.

Il PRG come detto dall'assessore prevede la partecipazione della cittadinanza per garantire una città policentrica, resiliente e inclusiva.

La sostenibilità è un elemento cardine che deve declinarsi nell'edilizia, nell'economia, nell'ambiente. La città del futuro deve essere "smart", elemento preso in considerazione nella redazione delle linee guida. Il piano, come da art. 14bis della L. 56/77, potrà avere una componente strutturale, in cui convergono gli elementi normativi, ed una parte operativa, adattabile alla nuova idea di città e alle trasformazioni future, che coinvolgeranno tutte le città e non solo Novara. Si ricorda che, nel 2023, le città ospitano più del 50 % della popolazione e consumano energia tra il 70 e l'80 %. Per questo è centrale lo sviluppo sostenibile delle città.

L'iter del nuovo piano ha come oggetto non solo la concertazione istituzionale ma anche un percorso partecipato con società civile, quartieri, stakeholders.

Fondamentali sono gli obiettivi specifici, indicati nel primo capitolo, i quali prefigurano uno scenario di pianificazione della Novara 2035/2040.

Il primo obiettivo specifico è l'utilizzo consapevole del territorio: ad esempio, costruire sul costruito, avere un greenbuilding, la riqualificazione energetica della città, l'efficientamento del trasporto pubblico (anche mediante piano energetico comunale), avere delle cinture verdi, il controllo sulla città pubblica e privata.

Il secondo obiettivo riguarda la ri-naturalizzazione della città: passa attraverso azioni di de-impermeabilizzazione, introduzione delle Sponge City (costruire infrastrutture verdi e blu al posto delle infrastrutture grigie).

Il terzo obiettivo specifico riguarda la rigenerazione urbana e la qualità urbana, anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, introducendo azioni urbanistiche, sociali, economiche e fiscali che permettano di ottenere l'obiettivo.

Il quarto obiettivo riguarda il recupero e nuovi cicli di vita per gli immobili abbandonati: a tal fine si pensa di redigere un abaco e un catalogo dei beni non utilizzati (pubblici e privati) e di quelli sotto-utilizzati, allo scopo di ridare vita ad essi e allo stesso tempo contenere il consumo del suolo, nonché migliorare le prestazioni ambientali degli edifici.

Il quinto obiettivo consiste nell'innovazione digitale e sociale: la tecnologia è pronta a fornirci metadati e informazioni (ad esempio i metadati delle Smart City), anche per risolvere i problemi ambientali.

Il sesto obiettivo riguarda lo sviluppo della formazione, della ricerca e dei fattori della produzione: Novara è sede dell'università e di istituti tecnici superiori, si tratta di creare una rete che coinvolga formazione, ricerca applicata; analizzare e mettere a sistema i distretti della produzione; inquadrare le attività in un ambito territoriale più vasto (come capoluogo di provincia, Novara intercetta il quadrante nord-orientale del Piemonte).

Il settimo obiettivo è lo studio di nuovi modelli abitativi: il tema delle residenze temporanee e quello delle sistemazioni in affitto diventano priorità. Generare politiche della casa viene anche inteso come un fattore di attrattività, dal momento che Novara gravita intorno ad ambiti extraterritoriali ed extraregionali che potrebbero diventare interessanti per la crescita della città.

Ulteriore obiettivo è la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente: conservazione, conservazione integrata, innovazione, ri-funzionalizzazione, riuso, sostituzione edilizia in caso di degrado o mancanza di elementi architettonici qualitativi. Le politiche nazionali hanno già generato una innovazione impiantistica, si tratta di seguire il percorso anche per le parti inutilizzate o dismesse, valorizzare il patrimonio pubblico e i cascinali abbandonati.

Altro obiettivo è costituito dall'implementazione dei contenitori culturali: l'idea è di implementare alcune funzioni anche per la città policentrica e la città dei 15 minuti a livello dei quartieri. Il quartiere dovrebbe diventare il "centro" della trasformazione, intercettando il livello infrastrutturale, viabilistico, culturale. Novara, in quanto città compatta e dotata di una struttura "forte" nel centro (conchiusa dai baluardi) ha la possibilità, per le parti più diradate del tessuto, di intercettare la città dei 15 minuti.

Per quanto riguarda le reti del commercio e del turismo, dobbiamo partire dall'esistente per comprendere quale geografia sia utile pianificare nei prossimi venti anni, in funzione dell'evoluzione delle due componenti.

A proposito della mobilità sostenibile, il Consiglio Comunale ha già avviato e approvato documenti (Puls, Pums, Pgtu, Zone 30, Biciplan). Il PRG deve recepire e integrare questi elementi (concernenti la città pubblica e la trasformazione urbana) con l'obiettivo di avere forme di mobilità più sostenibili, favorendo il miglioramento delle qualità ambientali. Il nuovo disegno della città e la policentralità possono in parte risolvere le difficoltà prodotte da alcune cesure dovute alla morfologia della città (che è attraversata dai binari e passaggi a livello, ad esempio).

Un altro obiettivo è l'aumento della sicurezza cittadina: spazi pubblici della città riqualificati possono essere in grado di eliminare i fattori di marginalità presenti i quali rendono, anche percettivamente, meno sicure alcune parti della nostra città.

La promozione delle opere pubbliche nei quartieri costituisce un altro obiettivo specifico: partendo dalla ri-funzionalizzazione e strutturazione della città pubblica e in particolare dalle scuole, l'idea è un censimento e catalogazione di tutto il patrimonio, con un'analisi puntuale dei programmi che si stanno già sviluppando sul territorio per capire se vi sono ulteriori esigenze (si richiamano a questo proposito gli studi demografici e socio-economici di IRES).

Come indicato nella slide mostrata, gli obiettivi corrispondono e intercettano i sette livelli già citati, che a loro volta generano le linee guida e le strategie d'azione.

Il primo livello è quello ambientale, trasversale in quanto incide su tutti gli aspetti. Novara è una città d'acqua, ha ancora un territorio peri-urbano verde.

Il livello residenziale parte da una verifica morfologica e tipologica del costruito e arriva a definire le forme di residenza ordinaria e speciale.

Il livello produttivo è considerato ad ampio spettro, abbraccia i fattori della produzione, quelli economici, commerciali e terziari. Il livello logistico viene considerato invece separatamente.

Il livello infrastrutturale ha particolare riguardo anche per gli elementi stradali.

Il livello socioculturale, educativo e sportivo comprende anche il paesaggio.

In ultima istanza, si considera il livello digitale: internet delle cose e città Smart. Il piano stesso è stato pensato interamente dematerializzato. La "città digitale" ha bisogno di spazi materiali, le ricadute sono di natura urbana.

Nelle rappresentazioni grafiche del documento vengono indicate le principali componenti del territorio di Novara: aree urbanizzate, aree non urbanizzate, direttrici che lo attraversano, principali ingressi infrastrutturali che convergono nel centro storico. Una parte del territorio è attraversata dalle linee ferroviarie e conchiusa da tangenziale in futuro completamente. Sono stati individuati i 13 quartieri (24 storici, accorpati nel 2013) e il rispettivo tessuto urbano, residenziale e non residenziale.

Nel capitolo 2 è stata data una descrizione della Novara attuale, anche con dati riguardanti l'imprenditoria e il terziario.

Il capitolo 3 illustra le due motivazioni alla base del nuovo Piano Regolatore: 1) adempiere alla normativa, che prevede la revisione dei piani ogni 10 anni; 2) avere una città più rispondente alle esigenze del futuro e costruire un piano partecipato, aperto al dialogo, forte di contributi e ricerche come quelli sugli aspetti socioeconomici di IRES.

Il presidente **PALMIERI** chiede se vi sono interventi sull'esposizione relativa ai primi tre capitoli.

La Commissaria **PALADINI** si dichiara d'accordo rispetto agli elementi generali presentati relativi al nuovo PRG. La Commissaria chiede tuttavia chiarimenti all'arch. Mariani relativamente alle motivazioni alla base del nuovo piano. A proposito della prima motivazione, richiede se la revisione decennale è stata effettuata regolarmente; per quanto riguarda la seconda motivazione, si chiede come debbano essere gestiti i cambiamenti che la città subirà durante il tempo necessario all'approvazione del nuovo piano.

A proposito della mappa presentata viene osservato che non è indicata la Città della Salute e se pertanto non ne è prevista la realizzazione.

L'arch. **MARIANI** risponde ai tre quesiti.

Per quanto riguarda la verifica decennale del piano, viene precisato che la norma non è prescrittiva ma indicativa. Le grandi città, solitamente, non effettuano la revisione ogni 10 anni. La storia della città di Novara lo dimostra, considerando gli ultimi tre piani (PRG del '60 Grigotti, PRG dell'80 Rizzi, PRG del 2000 Pagliettini). La revisione è consigliata ma dipende dall'analisi del piano, che rende chiaro se e a quale modifica esso deve essere sottoposto. L'amministrazione ha comunque rispettato la legge 56/77, definendo la necessità di procedere nel 2021-2022 alla previsione di un nuovo PRG.

Per quanto riguarda la seconda domanda, l'orizzonte temporale della "città del futuro" è il 2035-2040. Lo sguardo dell'attività di pianificazione è teso a quell'orizzonte temporale. La procedura prevista dalla circolare regionale impone passaggi istituzionali ben definiti. Quando, successivamente alla fase di analisi, sarà predisposta la proposta tecnica del progetto preliminare, le conferenze di copianificazione e valutazione e la procedura di VAS (che costituisce la fase più complessa) si potranno chiudere in un anno e mezzo/due anni. Le fasi di analisi e redazione progettuale della proposta tecnica preliminare potrebbero concludersi in un anno e mezzo. Pertanto, complessivamente, si dovrebbe avere un nuovo PRG in un orizzonte temporale di tre anni. Nel frattempo, la L. 56/77 descrive le modalità per avere una transizione "dolce" da un piano vecchio ad uno nuovo. Durante le fasi progettuali vige a tutti gli effetti il piano attuale, su cui l'amministrazione ha la possibilità di agire servendosi degli strumenti istituzionali che sono sempre stati utilizzati. Quando sarà predisposta la proposta tecnica del progetto preliminare, sarà facoltà del Consiglio Comunale porre in salvaguardia il piano; la norma prevede invece che, quando ci sarà il progetto preliminare (che costituisce il passaggio successivo alla proposta tecnica), il piano entrerà in salvaguardia per forza di legge. I due piani vengono valutati entrambi e, tra la pianificazione vigente e la nuova pianificazione, viene sempre scelta la proposta più restrittiva. In ultima istanza, considerando come punto di partenza il 2024, la nuova pianificazione urbanistica potrebbe essere pronta per il 2027.

Per quanto riguarda la terza domanda, il capitolo 11 delle Linee Guida tratta della "pianificazione di area vasta" e uno dei punti essenziali è proprio relativo alla nuova Città della Salute. Relativamente ad essa si pone il tema delle funzioni perimetrali allo spazio dell'ospedale, che costituiscono un importante argomento da approfondire ai fini della realizzazione della Città della Salute.

La Commissaria **PALADINI** chiede che, relativamente alla seconda domanda, vi sia anche una risposta politica.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **IACOPINO**.

Il Commissario **IACOPINO** chiede se le osservazioni a proposito di quanto discusso verranno fatte in sede di Consiglio Comunale. Inoltre chiede conferma se la discussione entrerà nello specifico.

L'arch. **MARIANI** precisa che dopo l'inquadramento generale vi sarà l'esposizione relativa ai singoli livelli. Indica inoltre che la presente commissione concerne la presentazione dello schema, la giunta non ha ancora adottato le Linee Guida. Le osservazioni potranno essere svolte nelle successive sedute della Commissione.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **FONZO**.

Il Commissario **FONZO** ricorda, richiamando quanto già osservato dall'assessore, che la presente commissione è stata richiesta su iniziativa dei gruppi consiliari di minoranza, per illustrare le linee guida prima della adozione da parte della Giunta della relativa delibera. Il Sindaco ha accettato la proposta.

Chiede quando è prevista l'adozione della delibera da parte della giunta.

L'assessore **MATTIUZ** risponde che verrà adottata martedì 28 novembre.

Il Commissario **FONZO** chiede se vi è la possibilità di posticipare l'adozione della delibera, dal momento che dovrà essere approfondito il contenuto del documento illustrato prima di presentare osservazioni, anche per favorire un'integrazione delle stesse con il contenuto della delibera precedentemente alla sua adozione. Si eviterà così di presentare emendamenti in Consiglio Comunale.

Il Commissario chiede pertanto se vi è la volontà da parte della maggioranza di mantenere aperta l'interlocuzione.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **RAGNO**.

Il Commissario **RAGNO** risponde affermativamente alla richiesta del Commissario Fonzo: quando vi sarà la votazione in Consiglio Comunale, il Consiglio avrà consapevolezza delle proposte di tutti i gruppi consiliari.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **PICOZZI**.

Il Commissario **PICOZZI** si dichiara d'accordo nel costruire un piano regolatore (che interessa tutti i cittadini allo stesso modo, a prescindere dall'orientamento politico) che sia frutto della maggior condivisione possibile, aderente alle esigenze della città.

L'assessore **MATTIUZ** precisa che la riunione dei capigruppo ha stabilito che la Commissione per esaminare il testo definitivo della delibera sarà l'11 dicembre, il Consiglio il 14 dicembre. La giunta pertanto potrebbe adottare la delibera non il 28 novembre, ma la settimana successiva (il 5 dicembre) per garantire il tempo necessario alla presentazione delle osservazioni: si indica che verrà comunque valutata la loro eventuale condivisione. Resta comunque possibile, per i gruppi consiliari, proporre ulteriori emendamenti in Consiglio Comunale, organo deputato all'approvazione.

Il Commissario **FONZO** afferma che questa procedura implica un'altra, eventuale Commissione prima del 5 dicembre.

L'assessore **MATTIUZ** risponde affermativamente.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'arch. **ALFANO**.

L'arch. **ALFANO** illustra il primo livello, ambientale, che precisa essere di fondamentale importanza: la crisi climatica e il ripristino degli ecosistemi degradati costituisce la sfida centrale per ogni città. Pertanto, è stato analizzato tutto il patrimonio verde della città di Novara ed anche il patrimonio "blu" (con attenzione ad esempio al problema della gestione e deflusso delle acque). La mappa

presentata tiene conto delle previsioni dei piani provinciali e territoriali. In particolare si devono considerare le previsioni del Contratto di Bacino del Torrente Agogna e dei progetti di Novara in Rete (coordinati dalla provincia) sulla rielaborazione della rete ecologica; fondamentale anche il Piano Paesistico del Terrazzo di Novara-Vespolate che descrive aree di interesse ambientale da preservare e riqualificare. Da una prima sovrapposizione, sono emerse aree da potenziare o rivalutare e nuove aree progettuali che possono sfruttare gli spazi verdi attualmente in disuso. Ogni livello è accompagnato dai Goal dell'Agenda 2030.

La prima Linea Guida del livello ambientale è intitolata “Utilizzo e Implementazione nel progetto delle Nature Based Solutions”, ai fini della ri-naturalizzazione della città. Le NBS (“soluzioni basate sulla natura” secondo la traduzione letterale) sono state introdotte da uno studio dell'Unione Europea sul Bando Horizon 2020. Sono elementi multifunzionali relativi agli ambiti di progettazione e programmazione delle città per favorire cambiamenti sociali che garantiscano il benessere umano e un beneficio alla biodiversità. Le NBS imitano fenomeni naturali al fine di mitigare i problemi ambientali (assorbimento CO₂, erosione del suolo) e fornire un servizio per gli spazi pubblici. L'Unione Europea ha delineato i quattro obiettivi principali: 1) sostenere la riqualificazione sostenibile; 2) ripristinare gli ecosistemi degradati; 3) gestione del rischio idrogeologico; 4) sviluppo di adattamenti e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Sono state delineate strategie per raggiungere tali obiettivi. Gli spazi pubblici verdi non dovranno offrire solo un servizio sociale (ad esempio sport, giardini per bambini) ma anche un servizio ecosistemico (gestione flusso acque piovane, gestione rischio idrogeologico di Agogna e Terdoppio). I benefici saranno quantificati con appositi indicatori.

Le strategie prevedono diverse azioni: innanzitutto, il parco fluviale dell'Agogna e Terdoppio, che attualmente sono frammentati a causa di problemi legati alla loro struttura (rischio idrogeologico, aree in stato di abbandono, mancanza di connessione con il tessuto urbanizzato) costituiscono punti fondamentali da potenziare: non solo per la gestione dei cambiamenti climatici ma anche per costituire nuovi poli di attrazione. Altre azioni prevedono la progettazione di bacini di raccolta delle acque piovane, il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu. È centrale anche la categorizzazione degli spazi pubblici: similmente a quanto visto in altre città europee, anche vicino a Novara (ad esempio a Milano) introdurre orti urbani, playground innovativi per i bambini, spazi relativi allo sport, nuove specie autoctone.

La seconda linea guida si intitola “Caratterizzare il sistema parchi esistenti e formazione di una nuova gerarchia”. Se consideriamo i parchi presenti sul territorio novarese (ad esempio il parco Allea di cui si rileva la flessibilità a diversi utilizzi; il parco delle ex Ferrovie Nord, in grado di unire parti di città separate da infrastrutture grigie; Parco delle Betulle e del Terdoppio, che rispondono agli standard urbanistici e raccolgono tipologie primarie di attività; il Parco della Battaglia, di natura più selvaggia e naturalistica), essi devono essere categorizzati, vanno introdotte nuove attività - per aumentare il flusso di utenza -, devono essere supportati da un'infrastruttura dolce in grado di sostenere la rete welfare degli spazi pubblici.

La terza linea guida si configura come “Costituzione di una rete di percorsi verdi e blu”. Le reti attualmente presenti, in territorio urbano e peri-urbano, non sono messe in relazione tra di loro; in particolare non viene sfruttata la rete blu. Deve essere progettata una strategia: per gli spazi verdi, ad esempio, con la progettazione di una “Green Belt” che circonda il territorio urbanizzato, fungendo da filtro tra il territorio agricolo e quello cementificato. La cintura, oltre a contenere il più possibile il consumo di suolo, avrà punti di verde che permetteranno l'ingresso nelle varie parti della città distaccate attualmente tra di loro. Per i percorsi blu, particolare importanza ai canali del Terdoppio e dell'Agogna, Cavour e Quintino Sella, elementi esistenti del territorio da utilizzare per il deflusso delle acque piovane, in aumento con i cambiamenti climatici.

La quarta linea guida riguarda il paesaggio agricolo. La “cintura agricola” comunica direttamente con la “Green Belt”. Dovrà proteggere ma anche includere il paesaggio. Vi saranno orti urbani, su suoli comunali, per uso individuale o collettivo, anche come elementi centrali per la cultura alla sostenibilità. Anche nell'ambito agricolo è decisiva la trasformazione digitale: introdurre sistemi di agricoltura 4.0 senza danneggiare le aree protette prese in considerazione dal Piano Paesistico Regionale.

L'architetto **TACCHI** procede ad illustrare il livello insediativo-residenziale. Anch'esso, come gli altri livelli, riporta i goal dell'agenda 2030 ed una planimetria iniziale che raffigura il costruito della città di Novara ed i perimetri amministrativi; la parte agricola; le infrastrutture stradali e ferroviarie; la strutturazione in quartieri.

Il livello residenziale è fondamentale per lo studio e l'attuazione del piano, dal momento che la città viene misurata anche in base al numero dei suoi cittadini.

Sono state svolte analisi iniziali sui tracciati; sono state considerate le dimensioni della strada (urbana, periurbana, scorrimento veloce). È stato chiesto ad IRES di lavorare non tenendo conto solo dei 13 quartieri amministrativi ma anche dei 24 quartieri storici: nelle analisi prodromiche infatti ci si è accorti di differenze esistenti tra i diversi quartieri storici, sebbene facciano parte dello stesso quartiere amministrativo.

È stata considerata la morfologia del costruito: la città presenta al suo interno differenze morfologiche, dovute alle epoche di costruzione (ovvero, in relazione ai piani pregressi). Nella planimetria presentata vengono indicate la città chiusa, la città compatta, la città aperta (o di frangia) e la città policentrica (le frazioni). Le quattro morfologie residenziali si intersecano con i tessuti speciali – analizzati nei successivi livelli – : la città produttiva e la città dei servizi pubblici.

È stata pertanto predisposta una schematizzazione per ognuna delle morfologie cittadine, costruendo una planimetria dove vengono rappresentati gli assi fondativi (ad esempio, per il centro storico, il cardo e il decumano); i focus, le polarità attrattive (come San Gaudenzio e la Barriera Albertina per il centro storico); l'indicazione delle aree di rigenerazione urbana e degli spazi pubblici da rigenerare.

La tipologia insediativa principale della città chiusa è quella a corte. Nella città chiusa lo spazio aperto è quello “pubblico”, ovvero la strada o la piazza. Lo spazio aperto privato non è di facile percezione. Pertanto, per incidere su questa morfologia, si tratta di intervenire sullo spazio pubblico.

La città compatta è la morfologia quantitativamente maggiore dal punto di vista delle volumetrie. Si sviluppa lungo degli assi (“porte della città”) che possono essere considerati assi di ingresso e di uscita dalla città. Sono state identificate, per la città compatta, polarità positive e negative (ovvero suscettibili di riqualificazione, come il quinto deposito o l'Olcese). La tipologia principale di questa morfologia è la casa in linea – casa a schiera. Per quanto riguarda la città compatta, lo spazio privato è incluso nella casa / lotto abitativo; a livello percettivo si nota una maggiore interazione con lo spazio pubblico (la strada) rispetto alla città chiusa. I “vuoti” sono maggiormente percettibili ma non suscettibili di costruzione, si tratterà di incidere - anche per questa morfologia - sullo spazio pubblico.

La città aperta (o di frangia) è la terza tipologia morfologica ed è la più diffusa, arriva fino ai bordi del costruito della città di Novara. I vuoti urbani sono ancora più percettibili, si nota anche un certo disordine: si tratta infatti di una parte della città che è stata costruita per aggiunte ed ha sofferto una limitata pianificazione. Le tipologie insediative principali sono il condominio e la casa singola mono-bifamiliare. Anche per questa morfologia sono indicate polarità positive e negative. Sono stati segnati sulla planimetria anche gli assi di accesso della città di frangia.

La città policentrica (città delle frazioni e dei nuclei di antica formazione). Al suo interno si compone di città chiusa, città compatta e città di frangia, ma essendo distaccata dal capoluogo avrà bisogno di interventi ad hoc.

Nel documento vengono anche analizzate le vocazioni dei quartieri: ad espellere o ad accogliere la popolazione; a mantenere la popolazione; ad un ricambio generazionale o di cittadinanza. Sono state indicate le proporzioni della nazionalità italiana e delle nazionalità straniere. Si tratta di dati che saranno implementati da IRES, indicando in particolare le differenze relative all'età dei cittadini.

Altri indicatori sono relativi al disagio sociale, al valore economico e immobiliare, il valore HAZ (health action zones) fornito dall'A.s.l. Sono state pertanto individuate le parti della città che hanno maggiormente bisogno di interventi relativi ai servizi.

La prima linea guida si intitola “Valorizzazione del centro storico e dei NAF - nuove strategie di completamento dei tessuti”. In molte parti la città è costituita più dallo spazio pubblico che dal costruito, pertanto è decisivo incidere sullo spazio pubblico. Per quanto riguarda la città chiusa e la

città compatta, fondamentale è la riduzione della circolazione dei mezzi all'interno del perimetro, nonché migliorare la percezione dello spazio, anche per comprendere le carenze di percorrenza della strada o della piazza. A questo fine, si prevede l'attuazione del PUMS; la redazione di un piano dell'arredo urbano; la predisposizione di un piano del colore, innanzitutto per il centro storico ma anche per altre parti della città; consolidare il piano urbano del commercio; redigere l'abaco del repertorio culturale; incentivare trasformazioni di edifici dismessi o crollati (come in via Giulietti o via Greppi). E' inoltre opportuno inserire nel piano la riqualificazione di aree o sistemi di aree (piazza della Libertà, Largo Costituente, Barriera Albertina) per migliorare la qualità di vita.

La seconda linea guida consiste nel "Costruire sul costruito per rigenerare e valorizzare l'esistente". Nella città chiusa e compatta possiamo agire sullo spazio pubblico, mentre per la città di frangia o aperta si può soprattutto intervenire sull'esistente: come indicato nelle linee guida (quartiere Vela, quartiere S. Rocco, Villaggio Dalmazia), si tratta di aree esistenti da rigenerare e qualificare, per quanto riguarda gli edifici ma anche introducendo politiche come quella del "borgo sostenibile", ponendo la cittadinanza al centro del quartiere. Sono stati riportati esempi di urbanistica tattica – riqualificazione dello spazio pubblico che parte "dal basso" –, ad esempio la pedonalizzazione dei boulevard di Bruxelles: la cittadinanza si appropria di una parte del quartiere, interviene su di essa. Altri interventi prevedono la redazione di un piano energetico comunale per gli edifici comunali; riqualificare le cascine a scopo residenziale/ricettivo; porre attenzione al commercio al dettaglio, per mantenere viva la città.

L'ultima linea guida riguarda "Edilizia residenziale sociale e co-housing". La richiesta di residenze sociali è elevata, ed è previsto un incremento della richiesta. Ne sono esempio gli interventi di via Bonola, la riqualificazione di Cascina Cascinetta e delle ex ferrovie Nord, gli interventi sul campo TAV. un elemento importante è l'introduzione dei servizi all'interno dei quartieri. È necessario integrare le politiche abitative di carattere sociale con le politiche territoriali, di rigenerazione urbana. Le azioni prevedono di mappare l'esistente edilizia sociale; di conseguenza, la ri-funionalizzazione dell'esistente; anche sulla base degli studi di IRES, la pianificazione di nuove costruzioni, introducendo le nuove tipologie; inserire ove necessario ulteriori ricoveri di emergenza per i senzatetto; rimodulare le capacità insediative previste dagli attuali ambiti.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'architetto **TOSI**.

L'architetto **TOSI** illustra il livello produttivo. La planimetria presentata indica le aree produttive di Novara, ad esempio il polo chimico di Sant'Agabio; il polo della moda di San Rocco; il polo alimentare in Corso Vercelli. Vengono anche individuate le aree produttive dismesse: come Olcese, quinto deposito. Altre aree non di carattere produttivo, come ad esempio parte della caserma Cavalli, della caserma Passalacqua o dell'ospedale San Giuliano (in futuro anche l'area dell'ex ospedale Maggiore della Carità). Nella planimetria sono indicati anche elementi relativi al commercio (mercati) e turismo, dal momento che il livello produttivo viene inteso nella più ampia accezione, comprendendo industria, agricoltura, terziario, turistico-ricettivo e commercio. La logistica viene trattata nel capitolo ad essa dedicato dal momento che prevede strategie e azioni specificamente dedicate.

Nella mappa presentata sono indicate le aree agricole. A Novara l'agricoltura si concentra sulla risicoltura, con l'introduzione negli ultimi anni di altre colture (soia, orzo, avena), anche a causa dei cambiamenti climatici e della siccità.

Il turismo non costituisce una vocazione principale. Il maggiore elemento attrattivo è la cupola di Antonelli. Le reti ferroviaria e autostradale rendono Novara facilmente raggiungibile: essa costituisce un punto di partenza per i percorsi ricreativi e turistici che hanno come meta la montagna o il lago.

Il commercio a Novara si articola in diverse forme: negozi di vicinato, media e grande distribuzione (centri commerciali), i mercati.

I modelli di insediamenti produttivi sono: la casa bottega, che contiene l'abitazione e il capannone; gli edifici isolati, che si inseriscono in modo "improprio" in un tessuto edilizio di diversa natura, ad esempio a destinazione residenziale; il lotto disperso che sorge in aree non dedicate all'attività produttiva e spesso scarsamente servite dalla viabilità o altri servizi; gli insediamenti produttivi lineari,

che si sviluppano lungo i principali assi di penetrazione della città; gli addensamenti produttivi propri, che sorgono a seguito di lottizzazioni industriali, determinati da scelte di pianificazione.

La prima linea guida (capitolo 6.1) si intitola “Conversione delle aree produttive dismesse in nuovi spazi della città”. Parte degli impianti produttivi dismessi è già stata censita, ma è necessario un censimento dettagliato e completo. Molte delle aree sono attigue al centro storico, alcune aree sono già state riconvertite: ad esempio l'ex caserma Perrone e l'ex Wild, entrambe sede dell'UPO; l'ex manifattura Rotondi, che è un edificio polifunzionale dove ha sede l'attività commerciale e l'Agenzia delle Entrate. Nella riconversione risulta fondamentale proporre attività che siano attrattive, come emerge dagli esempi. Un fattore importante negli interventi su aree produttive dismesse è il rapporto con i manufatti esistenti, che sono spesso soggetti a vincoli: potranno essere conservati e reinterpretati in termini contemporanei. Spesso nelle riconversioni viene applicato il concetto del riuso transitorio: implementazione di attività che non sono quelle “definitive” ma consentono una riattivazione dell'area e una valutazione della correttezza delle scelte effettuate in termine di riutilizzo, considerando il contesto della città. Un elemento importante relativo al riuso transitorio è ottenere strutture che siano in grado, da un punto di vista economico, di essere autosufficienti senza gravare sul bilancio pubblico. La trasformazione implica inoltre di mettere in contatto l'area con il resto della città non solo da un punto di vista funzionale, ma anche con la rete della mobilità dolce. Si prevede l'installazione di attività plurifunzionali, che incidono su una maggiore frequentazione delle aree. Le strutture dismesse possono anche essere utilizzate come supporto all'attività ricettiva e alberghiera. Come indicato nello schema proposto, la riorganizzazione dell'area finale tiene conto della progettazione del verde nelle aree considerate: il verde si proietta all'esterno verso la città, riconnettendosi ai corridoi blu e verdi di cui si è parlato in precedenza.

La seconda linea guida consiste nella “Riqualificazione sostenibile delle aree produttive esistenti”. La mitigazione visiva e acustica di tali attività ha grande importanza, il verde non viene introdotto solo all'esterno, ma anche utilizzato internamente per organizzare gli spazi. Nei parcheggi vi è l'utilizzo di una pavimentazione drenante. Si realizzano, su impianti esistenti e funzionanti, interventi fisici e interventi infrastrutturali, ad esempio mettendo a servizio le reti della mobilità dolce e del trasporto pubblico. Inoltre, si tratta di dotare gli impianti, quando collocati in aree industriali, di elementi comuni a più stabilimenti, in modo che via sia una gestione dei consumi energetici e una manutenzione degli impianti più semplice, nonché una riduzione del consumo di suolo.

Il paragrafo 6.3 è relativo ad “Implementare la rete del turismo, del commercio e del terziario diffuso”. Novara ha una vocazione più produttiva (in particolare la chimica, il manifatturiero e l'agroalimentare) che turistica. Tuttavia il turismo è un elemento attrattore importante. A questo proposito è fondamentale garantire l'accessibilità della città con i percorsi delle ciclovie turistiche, collegando i percorsi interni alla città con quelli del contesto più ampio (ad esempio regionale), confermando Novara come città da visitare in giornata e snodo per raggiungere altri luoghi di interesse.

Per quanto riguarda il commercio oltre alle attività di grande e media distribuzione (come il centro commerciale S. Martino) ci sono anche i negozi di vicinato, che hanno molta importanza nel centro città e nei NAF (Nuclei di Antica Formazione). Da considerare anche i mercati di quartiere, primo fra tutti il mercato coperto di viale Dante Alighieri - che ha sede in una struttura storica e vincolata già oggetto di interventi di riqualificazione e consolidamento – il quale offre un servizio soprattutto in ambito alimentare alla cittadinanza.

Il terziario può essere un'altra attività fonte di attrazione, soprattutto considerando l'università e la futura installazione del nuovo ospedale nell'area prevista, il quale avrà bisogno di servizi legati al terziario.

Una delle azioni per implementare il turismo è la realizzazione di aree di sosta interne alla città che saranno punto di arrivo e partenza per i percorsi ciclopedonali. Verrà messo a disposizione il “bike sharing”, fondamentale per gestire la mobilità dolce. I percorsi avranno bisogno di una mappatura dei siti di interesse storico, paesaggistico ed enogastronomico.

I negozi di vicinato favoriscono la rivitalizzazione e fruizione degli spazi urbani, queste attività possono creare una costante presenza di cittadini se supportate dalla realizzazione di aree pedonali.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'arch. **MARIANI**.

L'arch. **MARIANI** procede con una sintesi dei restanti capitoli delle linee guida.

Per quanto riguarda il livello logistico (7): da un lato, si tratta di favorire il movimento dei mezzi di trasporto nel centro storico e nella parte periurbana della “low emission zone”; dall'altro lato, per le polarità esterne, si tratta di creare dei servizi per la mobilità e per gli utenti (zone di sosta ad esempio).

Il livello 7.2 riguarda gli interventi di mitigazione dell'immobiliare logistico e la compensazione ambientale. Definisce quali sono le mitigazioni e le compensazioni oltre al miglioramento qualitativo dei servizi.

Grande importanza ha il livello infrastrutturale (8). La planimetria presentata indica i passaggi a livello della città e le aree sensibili alle interferenze infrastrutturali, tratteggiate in rosso. Al centro di questo livello, ci sono i passaggi a livello e i cavalcavia della città: agire sul nodo della stazione riqualificando la parte di Sant'Agabio con un retrostazione punta ad una connessione più efficiente anche tra le aree della città. L'unico cavalcavia “lineare” è il XXV Aprile. Centrale è il ripensamento della strada per accogliere la mobilità dolce. I percorsi ciclabili e pedonali devono essere riprogettati e ripensati. Bisogna agire sulle infrastrutture energetiche rinnovabili. Fondamentale è il piano energetico comunale, per individuare i consumi e le azioni urbanistiche da mettere in campo, così come pensare dove sono localizzati i punti di raccolta e di interscambio per la formazione di comunità energetiche locali.

In seguito abbiamo il livello socio-culturale, educativo e sportivo (9), che va ad intercettare tutti gli elementi di pregio sul territorio, anche per la loro futura valorizzazione.

I Contenitori e gli spazi della cultura (9.2) partono dal Castello e dal Broletto per arrivare nei quartieri.

Nuove modalità per le politiche sociali prevedono, a partire dalla L. 328/2000, di localizzare nella città dei 20 minuti funzioni ibride tra servizi sociali e sistema sanitario, ipotizzando coinvolgimento del welfare comunitario, considerate le risorse disponibili. Vi sono strategie ed azioni: We-Care, centri diurni e per disabili, servizi a basso impatto sociale.

Per lo sport, partendo dai due contenitori principali (Centro Terdoppio e di Viale Kennedy) si tratta di creare una rete, un sistema.

Infine, a proposito delle politiche dell'istruzione, rendere le scuole dei poli attrattori di quartiere mediante l'uso ibrido dei centri scolastici. La presenza delle scuole in determinati ambiti inoltre è un fattore importante per decidere la collocazione della propria residenza. Importante il potenziamento del verde scolastico e l'attuazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche.

Per il livello digitale (10) si menziona il tema della Smart City. Novara è collegata ai datacenter di Milano e Torino o in direzione della Svizzera, c'è copertura 4G e 5G, mancano tuttavia rilevatori e la messa a sistema di molti database per avere più informazioni possibili sulla progettualità degli interventi. Per quanto riguarda la cartografia digitale e il GIS, si tratta di strumenti funzionali alla gestione del piano, così come l'installazione di sensori per la raccolta di dati.

Novara è inserita nel quadrante Nord Ovest. Si tratta di inserire elementi attrattori nell'ambito della pianificazione strategica di area vasta.

Constatata l'assenza di ulteriori interventi, il Presidente **PALMIERI** chiude la seduta della Commissione alle ore 11.45.

Il Segretario
Luca MONFRINOTTI
(f.to in originale)

Il Presidente 2^ Commissione Consiliare
Pietro PALMIERI
(f.to in originale)